

Parole dimenticate:

Tombolata

(con la smorfia terracinese)

Per approfondire e capire...

Scrivo il dialetto terracinese utilizzando la vocale “**ë**” come segno diacritico anche se nella lingua italiana i segni diacritici sono sola la lettera **h** e la lettera **i**. Questa vocale (ë) è una *e* muta, come la *e* francese o come il suono della *i* nella parola inglese *sir* (però accorciato e non strascicato). È una lettera diacritica.

Un **segno diacritico**, o un **diacritico** (dal greco διακριτικός, *diakritikòs*, “separativo, distintivo”, derivato da διακρίνω, *diakrino*, “io distingo”), è un **segno aggiunto a una lettera per modificarne la pronuncia** o per distinguere il significato di parole simili.

Cosa si intende per segno diacritico?

Nella lingua scritta, i segni diacritici sono lettere che non corrispondono a un suono, ma **servono soltanto a determinare la giusta pronuncia di un'altra lettera** o gruppo di lettere. In italiano, come già citato, i segni diacritici sono due: la *h* e la *i*.

1. Abbacëllitë

Rimbacillito, tonto, rintontito – “Oggë mè sentë ‘në po’ abbacëllitë”.

2. Appiennëlä

Cose appese, appesi – si usa principalmente per indicare le corone di pomodori che vengono fissati ad un filo di ferro ed appesi all’ombra. – “E nì che so bejë st’appiennëlä!!!”

3. Bbëgalinë

Persona che ci vede poco, miope; “che cë vidë tu... si ‘nu bbëgalinë!?”

4. Carëstüsë/Carastüsë

Avaro, che non fa risparmiare – riferito principalmente a quei commercianti che vendono la loro merce a caro prezzo e non fanno risparmiare.

5. Dëñeucchijë

Ginocchio – “Matonna mija che më fa malë ‘stu dëñeucchijë! Nën cë la faccë più!”

6. Fräffüsë

Moccioso: dispregiativo; (nel senso proprio cioè “bambino, col moccio pendente dal naso” ed in quello traslato di “bambino” e “persona grande di età, ma non matura”; nell’ultima accezione è dispregiativo).

7. Frabbuttà

Borbottare, brontolare – “Staijë sëmbe a frabbuttà!!!”, “Ma che vaijë frabbuttënë?!?”

8. Gràscia/cràscia

Abbondanza, opulenza – “Chessë è la gràscia... che nèn tē fa raggiunà!” – “Manchë cë füssë natë ammijezza a la gràscia!”.

9. Ijanàra

Donna che strilla (urla) in continuazione. “Ma che vaijë strëllennë!!! Si propëta ‘na ijanara!”

10. Laùna

Anfora di terracotta con due anse ed un becco che serviva per trasportare acqua. “Ijë vaijë a pijà ‘nà launa d’acqua!!!”.

11. Mantuppinë

Mantoppino. Era un mantello corto usato dai contadini e dai pastori ciociari. Da manto a toppe, cioè, mantello che come una toppa copre parzialmente. In senso lato si usa per riferirsi allo sparlare in lungo e in largo di una persona. “T’è fattë ‘nu mantuppinë!”

12. Ntëcchija

Qualcosa di molto piccolo, infinitesimale. “Cë nē manca ‘na ntëcchija!”.

13. Pëmpëdore

Pomodoro/i. In senso lato si usa in maniera dispregiativa: “Si propëta ‘nu pëmpëdore!” per dire che sei un che è facile raggirare.

14. Rëccaccià

Affibbiare un nomignolo, un soprannome.

15. Rüsëchë

Rimuginare, prolungato brontolamento. Il frignare dei bambini. “Tëngbë ‘nu rüsëchë pë chëlla launa ca më s’è scassàta!”.

16. Sbrëmènti

Impaurirsi tanto da farsela sotto. Può riferirsi anche al rendere tonto per la paura o per percosse. “*Che s’éta sbrëmènti dalla scacazzà*” (G. Nofi); “*Mè si fattè sbrëmènti?*”.

17. Scrëscëtàtè

Lievitazione sorpassata, detto del pane e traslato: sciupato; non in buona salute, riferito ad esseri viventi; non perfettamente savio, riferito a persone; “*razza scrëscëtata dè cètruelè*” (G. Nofi); “*Lassèla perdè a chella, nèn lè vidè ch’è mezza scrëscëtata?*”.

18. Suricchijë

Falcetto/i per tagliare erba e grano. “*Armata dè suricchijë e dè curtiejè*” (G. Nofi); “*co suricchijë e curtiejè arrutatè*” (G. Nofi).

19. Vachèntè

Vuoto, vacante. “*e ova vachèntè, leggèrè*” (G. Nofi); “*po barattèlè vachèntè*” (G. Nofi).

20. Vutècà

Capovolgere, vuotare capovolgendo, svoltare rivoltando.

21. Zèlònza/Zèlònzèla

Donna che va sempre in giro, nullafacente, bighellona. “*Pèrché chella zèlònza d’Antunietta*” (G. Nofi).

22. Abburzacchiàtè

Gonfio. Di una cosa gonfia di liquido e/o di persona che è ingrassata. “*Tu magnè troppè!!! Guardè accòmè tè si abburzacchiàtè?*”

23. Accalluccià/Accallucciàtè

Rincantucciare per scaldarsi. È utilizzato specialmente per i bambini quando si rincantucciano tra le braccia della mamma per scaldarsi con il calore del corpo stesso o per sentirsi protetti... “*Guardè sa criatura accòmè s’è accallucciàtè sott’a tè, mè sa ca tè friddè?*”

24. Accampèchittè

Riposino che si faceva in genere sul campo per lasciar trascorrere le ore più calde della giornata, poi è passato ad indicare il pisolino pomeridiano. Oggi si usa il termine pennichella. “*Tè si’ fattè n’accampèchittè ca mè pareva dè vèdè ‘na mummia?*”

25. Acciavuijatè

Sgualcito, stropicciato o spiegazzato. “*E nì sa cammisa... è tutta acciavuijata, fattece dà ‘na botta cu ijù ferrè mò ch’è callè...*”

26. Accuzzà

Accumulare, mettere da parte e farlo lentamente, ma costantemente. “*Mè stonghè accuzzà ‘nè po dè bocchijè... mè tènghèta accattà ‘na bella cosa...*”

27. Addattèlè

Dattero. “*Aè!!! Magnètè ‘nè po’ d’addattèlè, ma che nèn tè piacèntè?*”

28. Addevèncè

Riuscire a fare. “*Oramàjè mè stonghè a fa viécchijè... nèn c’addevèncè più a fa gnèntè?*”

29. Affucià/Affòcètè

Rimboccare o rimboccarsi le maniche (in senso stretto oppure darsi da fare); rimboccare l’orlo dei pantaloni. “*Affocètè sè zampè casènno tè ‘nfonnè tuttè sè cazzunè...*”

30. Gnuranzètà

Ignoranza, anche se ha un tono ancora più dispregiativo, quasi... stupidità. “*La gnuranzètà nèn tè fa pròpèta raggiunà?*”

31. Albèrè pèzzutè

Albero con la punta. Il cipresso. Si allude al cimitero, luogo ove ci sono in genere tanti cipressi. “*Sè vaijè annanzè assusi, tè nè vaijè a fèni sopè a ij’arbèrè pèzzutè?*”

32. Alfabbètèchè/arfabbètèchè

Analfabeta, ignorante. “*Si’ propèta arfabbètèca?*”

33. Ambuttatòrè/’Mbuttatorè

Imbuto. “*Viècà, arrièggemè stu ‘mbuttatòrè ca vojè ‘nfascà?*”

34. Ammèntuà/Ammèntuvà

Mentovare, nominare. “*A chella nèn mè la chiedè manchè ammèntuà casènnò mè sèntè malè?*”

35. Ammupitè

Malinconico, incupito, triste. “*Comm’è ca tè si’ ammupitè all’antrasàtta?*”

36. Ancazzurèllitè

Fuliginoso. Deriva da “cazzarola” (casseruola). Dato che un tempo si cucinava con le cucine alimentate a legna o addirittura con il fuoco di legna, di conseguenza le casseruole nella parte esterna erano sempre nere di fuliggine. “*Chijè ‘na faccia tutta ancazzurèllita! Che tè si missè la carbunella anfacè?*”

37. Anfracazzirzè

Invaghirsi, infatuarsi irresistibilmente di qualcuno/a. Questo soprattutto veniva usato quando la famiglia della persona di cui ci si era invaghito era contraria. Oppure, secondo l’opinione dei familiari, la persona

crede di essere innamorata ma che, in realtà, è soltanto una sbandata che passerà.

38 Angrëppëllitë

Raggrinzito, avere la pelle d'oca

39 Annutëchë

Nodo.

40 Anquàcchije/Anguàcchije

Inguacchio. Sporco di unto, impataccato, oppure può significare imbroglio, raggiro.

41 Anzaccamurlë

Insaccare le more. Utilizzando delle canne di misura diversa, si infilavano le more nella canna maggiore fino al nodo della stessa. Successivamente si infilava la canna più piccola e si schiacciavano le more, così se ne succhiava il succo.

42 Anzavuijà

Pasticciare, sporcare.

43 Anzëncà

Insegnare, ma anche indicare.

44 Anzënentë

Fino a... complemento di modo a luogo.

45 Anzerta

La fila, ordine di cose sistemate e disposte in lungo, una dietro l'altra... si pensi alle salsicce.

46 Anzulëfà

Inzolfare, dare lo zolfo. Irrorare di zolfo la pianta dell'uva per eliminare i parassiti, oppure il termine poteva essere usato per fare pettegolezzo, fare insinuazioni per mettere discordia; ancora, aizzare una persona contro un'altra per farne scaturire un litigio.

47 Apprusummuà

Azzardare, presumere di fare qualcosa che è stata proibita.

48 Appëzzutà

Appuntire, fare la punta.

49 Arrassësia

Non sia mai! Allontanare certi pensieri...

50 Artetëca

Orticaria. Irrequietezza, di uno che non riesce a stare fermo.

51 Arruzzënitë

Arrugginito.

52 Capëdëpezza

Teste di stoffa... dispregiativo utilizzato per indicare le suore, le monache che hanno la testa coperta.

53 Babbëlogna/babbëlonia

Fa riferimento a Babilonia, dove regna la confusione, il macello, il caos.

54 Bammàcia

Bambagia, ovatta, cotone idrofilo... Eccesso di protezione.

55 Bammàna

Mamma, la levatrice o ostetrica.

56 Bascëmarèsë

È un dispregiativo per indicare gli abitanti di Terracina bassa e precisamente tutti quelli che abitavano nell'area formata dall'intera via Roma, Viale della Vittoria fino all'acqua Magnesiaca, con esclusione dei pescatori. Fino ad una ottantina di anni fa non erano considerati terracinesi, erano considerati contaminati e contaminatori del territorio di Terracina.

57 Bëttëlanda

Letteralmente: persona che frequenta bettole, ma nel dialetto terracinese fa riferimento a donna di niente e che non ha niente; mendicante, girovaga, vagabonda.

58 Bracëra

Bracere. Indica sia la brace prodotta con la carbonella che il suo contenitore in genere fatto di rame, una sorta di catino tondo, largo e a fondo piatto, nel quale si metteva il fuoco di carbonella ed intorno al quale si riuniva la famiglia per scalarsi nei periodi invernali. Si metteva anche sotto il tavolo con sopra un cestello di protezione per evitare di mettere i piedi dentro la brace.

59 Brëvogna

Vergogna. Al plurale (brevogne) si alludeva alle parti intime delle donne.

60 Bruvuaturë

Abbeveratoio per gli animali, per il bestiame. Località all'incrocio tra via Olmata e via dei Volsci, interrato dopo il 1945.

61 Buccionë

Damigiana piccola spagliata che poteva contenere all'incirca una decina di litri.

62 Cacaijusë

Pauroso, che se la fa sotto per la paura.

63 Cacapuzze

Catapuzia, pianta della famiglia delle eufobie, dai semi della grandezza e del colore di un granello di pepe che, se ingeriti, producono pesanti problemi intestinali.

64 Cambecciola

Fettuccia di cotone.

65 Canassa

Ganascia, mandibola. Ganascia di una morsa.

66 Cannarutë

Goloso. È un modo per indicare una persona golosa.

67 Canzatora

Scorciatoia.

68 Capëculë

Sottosopra, qualcosa sistemata al rovescio.

69 Capëtunzëlë

Capitombolo, caduta rovinosa.

70 Capëzzijà

Tentennare, scuotere la testa in segno di disappunto, non essere d'accordo.

71 Catëlëfiennëla

Altalena.

72 Cavëzzà

Calzare. Indossare... calze o scarpe.

73 Cazzëmperijë

Pinzimonio. È un condimento tipico della cucina italiana; si tratta di una salsa cruda composta da diversi ingredienti.

74 Cazzunë

Calzone/i

75 Cëcënieijë

Cicinelli. Avannotti di alici, tanto piccoli che formano una massa gelatinosa.

76 Cesca

Sporca. In maniera dispregiativa si può usare per offendere un'altra persona.

77 Cescaria

Sporcizia, porcheria

78 Ciuëtta/ciuvëtta

Civetta, il rapace notturno. Ma può indicare anche una donna che si mette in mostra per piacere agli uomini, oppure donna civettuola.

79 Chiuppëtta

Coppietta. Budello di agnellino da latte o di maialino salate, impepate con pepe rosso, messe ad essiccare e mangiate dopo averle riscaldate.

80 Ciafrocchëla

Naso di grandi dimensioni, voluminoso, dalle grandi narici.

81 Ciammaruca

Lumaca (quella con il guscio).

82 Ciancëcà

Cianciare, farfugliare... masticazione di chi ha pochi denti o non ne ha affatto, oppure biascicare scuse, chiacchiere senza senso o incoerenti.

83 Ciccë e mënuzzë

Ciccioli e minuzzoli. Minaccia di “farti a pezzettini” picchiandoti...

84 Criàntza

Creanza, educazione... L'insieme delle buone maniere che accompagnano e sottolineano l'atteggiamento e il comportamento della persona bene educata.

85 Cuaijnarë

Gallinaio, pollaio.

86 Cualëcagnë

Calcagno, tallone.

87 Cuanatieijë

Cannatello. Piccola cannata, recipiente di terracotta con un buco tra due anse. Vi si portava la riserva d'acqua in campagna. Riempiendo il recipiente, l'aria usciva dal for e faceva un rumore simile ad un gorgoglio... simile al rumore che fa una persona quando viene tenuta per forza sotto l'acqua. Per analogia si fa riferimento anche a chi dorme su una sedia con la testa a ciondolone in avanti, la respirazione diventa difficoltosa, la saliva riempie la strozza e si ha lo stesso fenomeno.

88 Cuarëcarozzë

Gargarozzo, gola, trachea.

89 Cutturë

Pentola più alta (o profonda) che larga, in genere di rame, per brodo o per bollire molta acqua per molta pasta.

90 Cuzzuliejë

Salvadanajo... dove si mette insieme, si accozza, si accumula.